

La legge del taglione

Una cosa così, francamente, non si era mai vista: eravamo, questo sì, abituati ad una certa esasperazione dei toni durante le ultime campagne elettorali.

Eravamo anche abituati agli sforzi e agli sforzi della retorica, alle petizioni vuote di principio, all'esercizio dialettico fine a se stesso; avevamo fatto il callo, soprattutto in tema di sicurezza, ai reciproci scarica-barile, all'incrociarsi di lame affilate e di lingue appuntite.

Ma mai e poi mai si era verificato quel che oggi accade: l'ostentazione, ricercata e reiterata, di una bugia assoluta destinata ad avere ripercussioni negative non solo sull'intero sistema sicurezza, ma addirittura sulla credibilità di alcune istituzioni.

La scorsa settimana c'è stata una grandiosa manifestazione dei sindacati di polizia contro i tagli sulla sicurezza: una manifestazione volutamente apolitica e apolitica alla quale hanno voluto partecipare i leader della CISL, della CGIL, della UIL e della UGL, Raffaele Bonanni e Guglielmo Epifani in testa, che hanno in questo modo espresso la solidarietà e la vicinanza di oltre 10 milioni di lavoratori ai poliziotti d'Italia.

Se la stampa, nel nostro Paese, fosse del tutto libera ed indipendente forse avrebbe dedicato una maggiore attenzione a questa protesta: fatta, beninteso, non per il nostro interesse, ma per l'interesse generale dei cittadini del nostro Paese.

Non ci interessa: continueremo a protestare con ogni mezzo che la legge mette e nostra disposizione e non demorderemo finché i risultati sperati non saranno raggiunti.

Un codice antico di alcune migliaia di anni prevedeva una forma semplicissima per applicare la giustizia nei casi di lesioni personali: occhio per occhio, dente per dente.

È l'antica legge del taglione.

Intendiamo applicarla oggi nei confronti di chi ha negato l'esistenza dei tagli sulla sicurezza, dando in sostanza del "bugiardo" a chi, come noi, si batte affinché i tagli vengano riconosciuti ed azzerati.

Con la legge finanziaria n. 133 del 2008 sono stati tagliati 16 milioni per il lavoro straordinario, 16 milioni per l'ordine pubblico, 5 milioni per le missioni; sono stati ridotti del 20% i fondi relativi a missioni all'estero, manutenzione e servizi di pulizia delle caserme e degli uffici di polizia; è stata ridotta dell'85% (ottantacinque per cento) la spesa corrente per l'armamento e l'approvvigionamento di munizioni.

I debiti già accumulati e relativi agli anni 2007-2008 ammontano a circa 850 milioni di euro.

È questo un fatto: chi dice che questo fatto non esiste è un bugiardo.

È stato detto altresì che nell'esercizio 2009 il Dipartimento della P.S. abbia avuto 7 miliardi e 785 milioni, mentre nell'esercizio 2008 la somma ammontava a 7 miliardi e 136 milioni: di conseguenza, è stato detto, l'attuale Governo ha destinato circa 600 milioni di più al Dipartimento della P.S..

Questo è vero, ma bisogna chiarire una co-

sa importante: tale incremento è dovuto all'aumento delle spese obbligatorie per oneri stipendiali.

I nostri stipendi sono aumentati in virtù del rinnovo contrattuale stipulato nel luglio 2007 (col precedente Governo Prodi, il quale non ci ha trattato molto bene, ma è stato costretto comunque, anche a seguito di dure contestazioni sindacali, a riconoscere apprezzabili incrementi di stipendio ai poliziotti), il quale comporta un aumento di spesa sul bilancio 2009.

Non dice pertanto il vero chi afferma che questo Governo abbia aumentato di 600 milioni i fondi del Dipartimento per la sicurezza.

Si tratta di un'operazione di mera contabilità, rappresentata invece, con un pochino di pelo sullo stomaco, come un autentico investimento aggiuntivo per le necessità della Polizia di Stato.

E che dire di quella colossale panzana spacciata sui mass media, a prezzi di saldo, dal sempre più sorprendente ministro per la funzione pubblica, secondo il quale con la coda contrattuale siglata qualche giorno fa, i poliziotti avrebbero percepito ben 160 euro di aumento stipendiale al mese?

Ma come si fa a moltiplicare per 5 un aumento di circa 30 euro, e a diffondere questa cosa ai mass media, generando invidia e rancore da parte di altri lavoratori, che di questi tempi non solo non hanno aumenti, ma perdono pure il posto di lavoro, verso i poliziotti?

Ma davvero questi pensano che negando la realtà e distribuendo bugie si possano risolvere i problemi?

Ma davvero questi pensano che quando sul

prossimo bilancio del Dipartimento saranno necessariamente contabilizzati questi 30 euro al mese, potranno parlare di nuovo di "incremento" dei fondi per la sicurezza?

Ma davvero questi pensano di togliere alla Polizia di Stato oltre mille milioni di euro, tenendo il tutto nascosto, di restituirne 100 in un apposito pacchetto sicurezza, per poi pubblicizzare unicamente ciò che è stato dato, nascondendo e negando ciò che è stato tolto?

Occhio per occhio, dente per dente: la nostra verità contro le loro bugie, la nostra lealtà alle istituzioni e ai cittadini contro la loro slealtà.

D'altra parte, noi che sulle strade ci stiamo davvero, i riscontri ce li abbiamo: eravamo abituati a macchine che non partivano per mancanza di benzina, ai locali fatiscenti delle strutture in cui lavoriamo per mancanza di manutenzione.

Eravamo abituati a qualche mese di ritardo al pagamento degli straordinari, e a mille forme di accomodamento per il pagamento di quello straordinario eccedente il monte ore assegnato: trascurando anche qualche principio di diritto, quale, ad esempio, quello, davvero elementare, che impone al datore di lavoro di riconoscere la retribuzione per il lavoro effettuato sempre e comunque, a prescindere dal "monte ore" che lo stesso datore ha imposto.

Del tutto unilateralmente e sicuramente senza nessuna efficacia vincolante per la controparte.

Chiedere di cominciare ad abituarci all'idea che lo straordinario possa anche essere pagato con molti mesi di ritardo, come comincia ad avvenire oggi in tutta Italia, o che il ser-

vizio mensa per i reparti inquadrati possa essere temporaneamente chiuso per mancanza di fondi, con la garanzia sostitutiva di un panino con una fetta di salame, ecco questo inizia ad essere davvero troppo.

Come davvero esagerata inizia ad essere la sorprendente attività di qualche rappresentante del Governo in sede provinciale, il quale non si limita, se tirato per la giacchetta, a sostenere l'idea che i tagli per la sicurezza non ci sono.

Il che, francamente, potrebbe pure rientrare nei doveri del proprio mestiere.

Ma si azzarda, con sempre maggiore insistenza, ad andare oltre sostenendo invece che è tutto a posto, che le forze dell'ordine hanno macchine e mezzi a disposizione e che la colpa, come dire, di tutto questo allarme sulla sicurezza, può essere attribuibile ad un eccessivo allarmismo del nostro sindacato.

A Vicenza, per esempio, il segretario SIULP denuncia la carenza di macchine e di manutenzione, e plaude all'iniziativa della Provincia di riconoscere risorse alla prefettura per l'evenienza.

Dalla prefettura smentita ufficiale: qui è tutto a posto, le macchine ci sono e sono tante, e i soldi della Provincia saranno destinati ad altre cose: migliorare la collaborazione tra le varie forze dell'ordine (polizia, carabinieri, polizia della provincia e polizia del comune) e favorire "l'integrazione": come, insomma, se si trattasse di un problema di etnie dalle differenti culture.

Questo è il punto: siamo ridotti alla disperazione e quei pochi preziosi soldi che qualche ente locale mette a disposizione per dare una mano, vanno sprecati in fesserie.

Questo è il punto: come ai tempi di Maria Antonietta, noi chiediamo il pane e loro ci danno le brioches.

Sappiamo tutti come è finita quella storia: l'assalto alla Bastiglia, ecc. ecc..

Non è più una politica o una libera scelta: quella del taglio, anzi del taglione, pare essere, purtroppo, una vera e propria legge.

Una legge approvata qualche tempo fa e rigorosamente rispettata da tutti i governi in carica, da tutti i ministri in carica e, cosa di per se inquietante, anche da qualche prefetto in carica.

Una legge che, per quanto ci riguarda, va immediatamente abrogata: prima che una mannaia spacchi in due la Polizia di Stato.

Felice Romano

Sottoscrizione fondi a favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo

Per evitare ogni genere di problema di natura gestionale e mantenere la collegialità e l'imparzialità dell'iniziativa, abbiamo pensato di non aprire alcuna autonomia sottoscrizione, ma di far confluire gli eventuali versamenti alla Croce Rossa Italiana con le modalità ed i criteri stabiliti da tale organizzazione.

Per questa ragione vi comunichiamo tutte le modalità possibili e gli estremi necessari dove potranno essere fatte confluire tutte le eventuali donazioni frutto delle iniziative che le strutture territoriali intendano attivare tra i colleghi e le loro famiglie.

CONTO CORRENTE BANCARIO:

C/C bancario nr. **218020** presso Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Roma Biscolati Tesoreria - via San Nicola da Tolentino nr. 67 Roma intestato a Croce Rossa Italiana via Toscana, 12 00187 Roma - coordinate bancarie relative (codice IBAN): IT66C0100503382000000218020 - causale PRO TERREMOTO ABRUZZO.

CONTO CORRENTE POSTALE:

C/C Postale nr. **300004** intestato a Croce Rossa Italiana, via Toscana 12 - 00187 Roma - codice IBAN nr. IT24X076010320000000300004 CAUSALE PRO TERREMOTO ABRUZZO.

DONAZIONI ON LINE

È possibile effettuare dei versamenti online attraverso il sito web della CRI all'indirizzo www.cri.it/donazioni

INFO DONAZIONI

Tel. 06/4759240 - email donazioni.sismaabruzzo@cri.it

Incontro con il Ministro dell'Interno Maroni
 Pagina 2

Inaccettabili e offensive le dichiarazioni dell'on.le La Russa
 Pagina 3

Bisogno di sicurezza o voglia di "ordine"

La Giunta dell'Unione camere penali ha diffuso nel mese di febbraio un documento, del tutto ignorato dai media, che smentisce l'intera filosofia delle scelte del ministero dell'Interno in materia di sicurezza. Detto documento è emblematico perché, com'è ben noto l'Unione delle camere penali non rappresenta un gruppo di "sovversivi" o di estemporanei roccettari, ma gli avvocati penalisti italiani.

Si legge nel documento: "I dati ufficiali diffusi dal Ministero dell'Interno danno conto di una costante e progressiva diminuzione del fenomeno criminale sin dal secondo semestre dell'anno 2007. Nell'anno 2008 gli omicidi volontari sono al minimo storico, i furti sono diminuiti del 39,72 per cento rispetto all'anno precedente, le rapine del 28,8, l'usura del 10,4, la ricettazione del 31,6, il riciclaggio del 5,8, le minacce del 22,1. Diminuiti anche estorsioni e danneggiamenti. Sempre gli stessi dati ci dicono che anche i reati di violenza sessuale sono diminuiti: meno 8,4 per cento. Non solo, la maggior parte degli "stupri" si consuma entro le mura domestiche: i dati relativi al 2007 ci dicono che il 69,7 per cento è opera di partner, il 17,4 di un conoscente e solo il 6,2 è opera di estranei. La sicurezza delle persone è dunque oggi maggiormente assicurata rispetto al passato e se un bisogno di sicurezza emerge esso sta nell'assicurare la tutela delle donne dalle offese delle persone a loro più vicine".

Partendo dalla considerazione che questi dati, già noti, non sembrano tuttavia interessare i media ed i telegiornali in particolare, che insistono nell'offrire ai cittadini un'immagine dell'Italia coincidente con quella di un luogo pericoloso ed in balia di bande di delinquenti (perlopiù stranieri), il documento aggiunge che "Dalla primavera scorsa l'"emergenza sicurezza" occupa pressoché interamente l'agenda del Parlamento ed in nome della sicurezza si sono varate, spesso con il beneplacito dell'opposizione, norme, quali l'"aggravante di clandestinità", di intollerabile eccezionalità rispetto al sistema dei valori costituzionali. Dalle pagine della stampa uomini politici di più parti, cogliendo a pretesto dolorosi fatti di cronaca, si lanciano in scriteriati attacchi all'indipendenza dei giudici, invocano di sostituirsi ad essi per comminare solo carcere per legge agli indagati, e per legittimare le proprie istanze confondono le carte e deliberatamente promuovono per "certezza" della pena ciò che altro non è che "certezza della anticipazione di una pena" ancora tutta da decidere, sacrificando il valore costituzionale della presunzione di non colpevolezza".

Nel documento si insiste: "In nome della sicurezza il governo approva un decreto che rischia di agevolare l'istinto dei cittadini a dar sfogo ad insane voglie di ritorsioni, sminuendo l'operato delle forze dell'ordine, impone la totale privazione della libertà personale degli indagati per pericolosità presunta senza che nessun giudice l'abbia realmente accertata, invoca l'eliminazione delle misure alternative al carcere laddove è noto che esse "disincentivano" la recidiva in misura di gran lunga superiore alla detenzione. In nome della sicurezza, il governo chiede oggi ai medici di violare il "giuramento di Ippocrate"; sollecita le vittime di reato a divenire delatori pena la perdita di legittime facoltà; impone ai detenuti il sacrificio di diritti umani elementari; introduce una sorta di schedatura in ragione della "diversità" di chi, per scelta o per necessità, non ha stabile dimo-

ra; utilizza norme di dubbia legittimità costituzionale, quali i delitti di apologia e di istigazione, come pericoloso strumento di limitazione del diritto di libera associazione e di libera manifestazione del pensiero".

La rappresentanza degli avvocati, quindi suggerisce una riflessione: "Se i dati del Ministero dell'Interno non dicono il falso, le pretese misure sulla sicurezza dei cittadini, talune delle quali avallate dalla stessa opposizione (che in passato ha "cavalcato" secondo modalità analoghe l'esigenza sicurezza), costituiscono un inganno ai danni dei cittadini medesimi e, lungi dal garantire più sicurezza celano, soltanto una forte voglia di "ordine pubblico" a tutti i costi".

Continua l'associazione dei legali: "A fronte di una simile impennata autoritaria", la Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane sottolinea come sia "compito dello Stato farsi carico della sicurezza dei cittadini, ma come sia per converso contrario all'etica della politica strumentalizzare lo strepito suscitato da pur odiosi fatti di cronaca per ragioni di sola propaganda".

Sottolineando come attraverso la diffusione di messaggi che inducono paura si permette il varo di provvedimenti deleteri per la libertà dei cittadini, l'Unione Camere Penali soggiunge "che lo Stato forte non è quel-

lo che viene meno al rispetto dei valori costituzionali del processo penale, ma è tout court lo stato di diritto", nel quale si applicano "le regole esistenti", mentre come sembra ormai abituale nella cronaca dei media "processi di piazza e processi esemplari (concetti che per molti versi coincidono) sono fenomeni che rischiano di sfuggire di mano".

Sulle azioni del governo le Camere penali esprimono "tutto lo sconcerto e lo sdegno dei penalisti italiani per le norme repressive ed illiberali adottate dal Governo e per quelle attualmente in discussione in Parlamento" e ribadendo l'assoluta indisponibilità degli avvocati verso qualunque limitazione dei diritti costituzionali dei cittadini denunciano "la sistematica opera di devastazione del sistema penale e la crescente compromissione delle garanzie nel processo ad opera di interventi legislativi estemporanei ed emotivi, dettati dal clamore assunto da isolati, seppure gravi, fatti di cronaca e privi di qualsivoglia utilità e di garanzia in termini di certezza della pena".

Il documento conclude ritenendo i provvedimenti del governo "eversivi" del sistema dei valori costituzionali e destinati a determinare "una profonda regressione del livello di civiltà e un'intollerabile svolta autoritaria del nostro ordinamento".

Si avvicina il G8 e parte il nuovo clima di terrore

Non abbiamo la minima intenzione di ripetere la triste esperienza del G8 di Genova: è di questi giorni la notizia che alcuni siti web diffondono immagini di operatori di Polizia, col palese scopo di intimidirli e di minacciarli, rendendoli riconoscibili, anche in vista di future rappresaglie, ad una platea di facinorosi e di violenti.

Non possiamo assistere inerti a tale misfatto: è il caso che ora, senza se e senza ma la società civile e tutte le forze politiche prendano le distanze dagli ispiratori della scioccante iniziativa.

Che nessuno pensi di usare il G8 della Maddalena come trampolino di lancio per una strategia di fibrillazione sociale che, aggravata dalla grave crisi economica che si è abbattuta sul nostro paese, possa poi produrre atti di bieco terrorismo.

Chiediamo pertanto la costante vigilanza e la condanna, senza se e senza ma, di questo e di tutti gli atti a questo assimilabile.

Incontro con il Ministro dell'interno Maroni

Nella serata dell'8 aprile si è svolto il previsto incontro tra il Ministro dell'Interno on. Roberto Maroni e tutte le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato.

All'incontro era presente anche il Sottosegretario al Ministero dell'Interno on. Alfredo Mantovano ed il Capo della Polizia Prefetto Antonio Manganelli.

Il Ministro ha impostato il suo intervento iniziale sui tre seguenti filoni di discussione:

RISORSE FINANZIARIE: tutte le OO.SS. hanno denunciato la scarsità di risorse disponibili per il biennio contrattuale 2008/2009, per la specificità, ed hanno richiesto il riordino nelle carriere con adeguati finanziamenti, la contrattualizzazione della dirigenza, oltre che investimenti strutturali con il potenziamento tecnologico dei mezzi e strumenti a disposizione della Polizia di Stato. I sindacati hanno rappresentato altresì che non accetteranno l'eventuale ipotesi di sottrazione di risorse, già accantonate e destinate alla riforma delle carriere per compensare la mancanza di volontà del Governo d'incrementare le risorse contrattuali. Il Ministro sulle risorse finanziarie ha confermato che la legge finanziaria triennale dello scorso anno, ha prodotto una serie di tagli orizzontali del 20% su tutti i capitoli di spesa anche del Ministero dell'Interno, ribadendo che ciò è stato fatto non per una volontà di penalizzare il settore della sicurezza, ma per una necessità di riduzione della spesa pubblica dettata da vincoli anche di natura internazionale. Ha aggiunto che, anche a causa del grave terremoto che ha colpito l'Abruzzo, sarà difficile riuscire ad ottenere per quest'anno consistenti risorse economiche aggiuntive per rispondere in modo adeguato a tutte le richieste. Ha comunque manifestato l'impegno di chiedere al Ministro dell'Economia maggiori risorse per adempiere alle necessità rappresentate anche dai sindacati. Il Ministro ha precisato che, ad oggi, sono stati recuperati 365 milio-

ni di euro derivanti da somme sequestrate e 14 milioni sono le somme confiscate ad organizzazioni criminali e confluite nell'apposito capitolo previsto, da utilizzare per la sicurezza in forma "una tantum" e non in modo strutturale e permanente su specifici capitoli di spesa.

RISORSE UMANE: tutte le OO.SS. hanno denunciato l'attuale carenza in organico di 7.000 unità e la concreta prospettiva di giungere entro il 2012 ad una riduzione di 12.000 poliziotti, a fronte di una previsione complessiva di nuovi ingressi di 3.000 unità. Inoltre è stato chiesto al Ministro di ripristinare, inizialmente almeno in forma parziale la previsione di assunzioni nella Polizia di Stato attraverso concorsi pubblici e non esclusivamente attraverso il canale delle Forze Armate. Il Ministro ha condiviso la sua preoccupazione per questi dati aggiungendo, tuttavia, che non vi saranno molti spazi per un incremento di assunzioni, ma che si dovrà agire sui modelli organizzativi e con interventi di razionalizzazione di compiti e funzioni per mantenere ugualmente l'efficienza del sistema sicurezza, intervenendo sugli attuali modelli organizzativi.

MODELLI ORGANIZZATIVI: tutte le OO.SS. hanno rappresentato la assoluta necessità d'interventi chiari che, riaffermino e diano concreta attuazione alla legge 121/81 sul ruolo, poteri, anche in tema di coordinamento delle forze, ambiti d'intervento, responsabilità e status civile dell'Autorità di P.S. in materia di ordine e sicurezza pubblica. Un chiarimento dovrà essere fatto anche rispetto alla razionalizzazione dei presidi territoriali per evitare duplicazioni, sprechi tra le diverse forze di polizia statali, specie quelle a competenza generale. La vera sfida, secondo il Ministro è di contenere la spesa e garantire comunque efficienza con minori risorse attraverso la ridefinizione di un modello organizzativo che con minore spesa garantisca più efficienza al sistema.

In questo senso ha richiamato come modelli da valutare con attenzione anche per l'Italia le recenti riforme organizzative degli apparati della sicurezza fatte in Spagna e Francia. In tal senso ha dichiarato che il Ministero sta lavorando per ridurre i presidi ed evitare duplicazioni di funzioni e d'intervento. Inoltre ha confermato la validità del modello civile e statale dell'Autorità di P.S. precisando che anche i Sindaci sono attori della sicurezza e ciò non sminuisce il ruolo delle altre Autorità di p.s.o. delle forze dell'ordine, ma lo completa e lo integra in un sistema sinergico ed integrato, secondo un concetto di sicurezza partecipata che comprende l'ordine e la sicurezza pubblica e la sicurezza urbana. In questo senso si inserisce la volontà manifestata dal Ministro, di legiferare in materia di associazioni di cittadini che già sono presenti e agiscono sul territorio senza alcuna forma di regolamentazione. Anche sui compiti della Polizia di Stato il Ministro ha precisato che sta cercando di intervenire con un provvedimento normativo che attribuirà alcune funzioni quali il rilascio dei passaporti e il rilascio, (fatta eccezione per il primo rilascio che resterà alla Polizia), e il rinnovo dei permessi di soggiorno in capo ai Comuni.

La riunione è proseguita con alcune precisazioni tecniche del Capo della Polizia in ordine ai provvedimenti normativi riguardanti il tema dell'immigrazione, in particolare sulle ragioni della proposta di allungamento dei tempi di trattenimento degli immigrati clandestini dei CIE e su alcuni dettagli del provvedimento, peraltro stralciato dal disegno di legge in discussione in Parlamento, riguardante la regolarizzazione delle associazioni di volontari genericamente denominati ronde. È stata, infine, accolta dal Ministro la richiesta delle OO.SS. di programmare in modo periodico incontri con i sindacati per discutere e possibilmente condividere gli interventi sulla sicurezza, e per il personale della Polizia di Stato.

La bufala dei 160 euro di aumento

La chiarezza e l'onestà intellettuale che contraddistingue da sempre il siulp impone di chiarire e precisare che i fondi utilizzati per la chiusura della cosiddetta "coda contrattuale" per quel che concerne la parte economica 2006 - 2007 sono quelli stanziati dal Governo precedente (Governo Prodi) e che la gran parte degli importi contenuti nelle tabelle del contratto sottoscritto sono già percepiti dal personale a far data dal 1 febbraio 2007 per la parte strettamente stipendiale (busta paga). Siamo ben lontani dai 160 euro medi di aumento sbandierati dal Ministro Brunetta nei telegiornali e nei giornali, poiché si tratta di 36,00 euro lordi pro capite di incremento medio agiuntivo.

Le voci accessorie incrementate con la c.d. coda contrattuale sono le seguenti Ora di straordinario incrementata di circa 1,50 euro in media a decorrere dal 1° dicembre 2008; · Assegno di funzione anticipato da 29 a 27 anni di servizio con un incremento per i soli agenti/assistenti ed assistenti capo di 781 euro annui lordi con istituzione di una terza fascia di assegno di funzione al compimento dei 32 anni di servizio che si sostanzia in un incremento economico del 15% circa, rispetto all'assegno di funzione percepito al compimento dei 27 anni di servizio - decorrenza 1 dicembre 2008;

· Ticket restaurant rideterminati a 7 euro e riconoscimento anche per i NOCS delle indennità d'impiego già previsto per i GIS e per i GICO - decorrenza 1° gennaio 2009;

· Il raddoppio delle indennità per i sommozzatori che come noto erano ferme al 1975 e l'incremento dell'indennità di impiego operativo per attività di aeronavigazione, previsto dall'art. 13 comma 2 del D.P.R. 164/02 per la sola qualifica dei sovrintendenti o qualifiche equiparate con anzianità inferiore a 15 anni di 5 euro mensili - decorrenza 1° gennaio 2009; · Aumento dell'indennità di bilinguismo, rideeterminazione dell'indennità oraria di missione, prevista dall'art. 7 comma 5 del D.P.R. 164/02, a 8 euro e rideeterminazione dell'indennità di compensazione prevista per

l'impiego del personale in servizio nella giornata prevista per il riposo settimanale o festivo infrasettimanale a 8 euro - decorrenza 1° gennaio 2009. Destinati 533.695,00 euro al rimborso delle spese sostenute dal personale per gli asili nido.

CAAF SIULP PUGLIA ASSISTENZA FISCALE MODELLO 730

SI RENDE NOTO IL CALENDARIO DEI GIORNI IN CUI SARÀ POSSIBILE PRENDERE CONTATTO CON I NOSTRI ADDETTI PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROCEDURE RELATIVE ALLA ASSISTENZA FISCALE SIULP.

LUNEDÌ 27 E MARTEDÌ 28 APRILE PRESSO LA SEDE SIULP DEL CENTRO POLIFUNZIONALE DI BARI (INTERNO 7784) DALLE ORE 09,00 ALLE ORE 13,00; MERCOLEDÌ 29 E GIOVEDÌ 30 APRILE PRESSO LA SEDE SIULP QUESTURA (INTERNO 5011) DALLE ORE 09,00 ALLE ORE 13,00;

I COLLEGHI INTERESSATI AL SERVIZIO SONO PREGATI DI CONCENTRARSI NEI GIORNI INDICATI.

TUTTI COLORO CHE NON HANNO ANCORA RITIRATO LE CARTELLINE DA UTILIZZARE PER L'ASSISTENZA FISCALE PER L'ANNO 2009 POSSONO FARLO PRESSO LE SEDI SIULP O PRESSO I DELEGATI DI BASE DEI RISPETTIVI UFFICI.

IL SERVIZIO DI ASSISTENZA FISCALE PREVEDE I SEGUENTI SERVIZI:

- COMPILAZIONE DEL MODELLO 730
- COMPILAZIONE DEL MODELLO PER RICHIEDERE L'ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE
- COMPILAZIONE E STAMPA BOLLETTINI ICI
- COMPILAZIONE E STAMPA DELLA DICHIARAZIONE ISEE.

Pensione privilegiata

Si alla "privilegiata" per il dipendente che abbia subito menomazioni dell'integrità personale che lo abbiano reso inabile al servizio. La Corte dei Conti, infatti, ha ribadito che, ai sensi dell'art. 64 DPR n.1092/73, ha diritto a conseguire la pensione diretta di privilegio il dipendente che, per infermità determinate unicamente da causa ovvero da concausa necessaria e preponderante di servizio, abbia subito menomazioni dell'integrità personale che lo abbiano reso inabile al servizio.

In ordine all'accertamento della necessità del requisito della "inabilità al servizio" bisogna far riferimento all'art. 67 c. primo, T.U. 1092/73 che dispone che "al militare le cui infermità o lesioni dipendenti da fatti di servizio, siano ascrivibili ad una delle categorie della Tab. A annessa alla 313/68 e non siano suscettibili di miglioramento, spetta la pensione". La fattispecie, pertanto, è sottoposta alla disciplina contemplata dall'art. 5 c.VI del D.L. 21/9/87 n. 387 conv. In L. 472/87 che statuisce: "al personale della Polizia di Stato continuano ad applicarsi, ai fini dell'acquisizione del diritto al trattamento di pensione privilegiata, le norme previste per il personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militari". Ne consegue che non assume rilievo la circostanza (peraltro neppure invocata da parte dell'Amministrazione convenuta) secondo cui la L. 121 dell'1/4/81 nel qualificare "civile" l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ha stabilito che: "al personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, per quanto non previsto dalla presente legge, si applicano, in quanto compatibili, le norme relative agli impiegati civili dello Stato". (Sent. 2398/2006 del 2/11/2006 - sezione giurisdizionale per la regione Lazio).

Inaccettabili e offensive le dichiarazioni dell'on.le La Russa

Le dichiarazioni riportate da alcuni quotidiani il 6 aprile, e attribuite all'On.le Ignazio LA RUSSA, alle quali non abbiamo replicato nell'immediato per l'alto senso istituzionale del ruolo ricoperto, oltre che per senso di responsabilità e rispetto verso la tragedia verificatasi a L'Aquila, sono inaccettabili e offensive nei confronti della Polizia di Stato e degli oltre 100 mila poliziotti che quotidianamente operano con spirito di abnegazione per la sicurezza del Paese e dei suoi cittadini.

Come altrettanto inaccettabile è il silenzio assordante del Ministro dell'interno.

Il rispetto per il dolore dei cittadini dell'Aquila e dell'Abruzzo ci avevano indotto a non replicare immediatamente alle affermazioni riportate dai quotidiani ed attribuite all'On.le LA RUSSA, ma la gravità delle stesse, soprattutto se a profferirle è un Ministro della Repubblica che sembra parlare come se fosse il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e non come responsabile di tutte le Forze Armate, impongono una ferma condanna da parte di tutti i poliziotti italiani e, auspiciamo anche da parte del Presidente del Consiglio affinché le stesse restino un pensiero dell'On.le LA RUSSA e non siano attribuite all'intero Governo.

Nemmeno nei momenti di maggiore "competizione" tra le due Istituzioni, che si ricordi a memoria d'uomo, si è mai registrato un attacco frontale ed offensivo nei confronti delle due Forze di Polizia a competenza generale da parte dei loro massimi responsabili come quello che ha fatto il Ministro della Difesa attuale.

È istituzionalmente miope lasciarsi an-

ciare in tali dichiarazioni sollecitano scelte che portano solo a divisioni e conflitti istituzionali pericolosi tra due Istituzioni importanti e vitali per la vita del Paese, in un momento in cui, grazie al grande senso dello Stato che poliziotti e carabinieri hanno, questi operatori stanno lavorando insieme e senza sosta per salvare dalle macerie quante più vite umane possibili.

Ci aspettiamo, proprio per il senso del dovere e l'attaccamento che da sempre queste donne e questi uomini dimostrano quotidianamente per lo Stato e per i suoi cittadini, che il Presidente Berlusconi, tra i preziosi impegni che la tragedia abruzzese gli sta imponendo e che ha priorità su tutto, trovi il tempo di confortare gli uomini e le donne della Polizia di Stato, rassicurandoli che nell'azione di governo non c'è nessuna classificazione "automobilistica" ma solo la volontà di intervenire immediatamente per razionalizzare al meglio il sistema sicurezza, esaltando le grandissime professionalità presenti e salvaguardando la status che ognuno si è scelto.

In un momento di estrema difficoltà economica come quella attuale intervenire per coordinare al meglio le forze in campo, razionalizzando la distribuzione dei presidi sul territorio per meglio rispondere alle mutate esigenze di sicurezza che il Paese richiede, insieme all'individuazione di risorse da investire, resta la strada maestra per migliorare la sicurezza del Paese che è e resta la priorità nazionale.

Attribuire ai sindacati le disfunzioni e l'incapacità decisionale della politica, è miope politicamente e pericoloso per la tenuta del sistema.

Compenso ferie non godute

Il compenso per le ferie non godute non deve essere necessariamente connesso esclusivamente a documentate esigenze di servizio, per le quali la prestazione lavorativa sia stata effettuata su richiesta dell'amministrazione, che così abbia impedito il godimento delle ferie maturate, con la conseguenza che, se ragionevolmente si volesse ritenere il diritto al congedo ordinario (indisponibile, irrinunciabile ed indegradabile da parte del datore di lavoro, anche se pubblico) maturabile pure nel periodo di aspettativa per infermità (nella specie, incontestatamente contratta per causa di servizio), da ciò conseguirebbe automaticamente il diritto al compenso sostitutivo, ove tali ferie non venissero fruitte.

Ciò implica che nel caso di aspettativa per infermità, diritto al congedo ordinario e compenso sostitutivo costituiscono due facce inscindibili di una stessa situazione giuridica, per cui al primo in ogni caso si dovrà sostituire il secondo (arg. pure ex art. 36, Cost., ed art. 14, d.P.R. n. 395/1995).

L'uno è, in effetti, un diritto incondizionatamente protetto dalla norma costituzionale, salvo che non ne sia imputabile al dipendente il mancato godimento (art. 36, Cost.); l'altro spetta nei limiti in cui è normativamente riconosciuto, traducendosi in un onere ulteriore per l'amministrazione (v. cit. art. 18, d.P.R. n. 254/1999).

In definitiva, se la non imputabilità all'interessato del mancato svolgimento dell'attività di servizio è alla base del com-

penso dei giorni di congedo ordinario, la non riconducibilità a causa imputabile al datore di lavoro del mancato godimento delle ferie maturate non impedirà di percepirne il compenso sostitutivo, trattandosi oltretutto di ipotesi nella sostanza assimilabile a quella delle "documentate esigenze di servizio". (Consiglio di Stato sezione sesta N. 339/2009 Reg.Dec. N. 10213 Reg.Ric. ANNO 2003).

Stop alle ronde

Il Siulp esprime grande soddisfazione per lo stralcio del tema delle ronde dalla legge di conversione del decreto sul contrasto alla violenza sessuale, in discussione alla Camera.

Riteniamo determinante per questo importante risultato parlamentare il dibattito che si è aperto nel Paese in seguito alla mobilitazione dei rappresentanti del personale delle Forze dell'Ordine e di quelle forze politiche che si sono opposte ad un provvedimento inefficace e pericoloso.

Auspichiamo che adesso prevalga il senso di equilibrio sulle ragioni di partito e il Governo, nell'interesse della sicurezza dei cittadini, sappia rivedere radicalmente le sue posizioni, investendo nel lavoro delle Forze di polizia.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

OCCHIO AL TERRITORIO

Un rapido sguardo all'attività delle strutture territoriali Siulp

IL PICCOLO

Trieste, sicurezza e ordine pubblico: trovare le risorse

Il Segretario generale provinciale del Siulp di Trieste, Paolo Di Gregorio, intervenendo ad un incontro pubblico alla presenza, tra gli altri, dell'on. Ettore Rosato, già Sottosegretario all'interno ed attualmente Deputato e membro del Copasir, ha affermato che i provvedimenti del Governo sulla sicurezza sono un «cumulo di tagli camuffati con proclami su cui campeggia il via libera alle ronde», così come conferma l'on. Rosato, rilanciando sui fondi che si potrebbero risparmiare accorpando referendum, amministrative ed europee: «circa 500 milioni per incrementare i fondi delle Forze dell'ordine e pagare gli straordinari».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Bari, rischio tbc: il Siulp chiede l'intervento del Ministero

«Quali misure igieniche» sono state poste in essere «per prevenire e ridurre l'eventuale propagazione accidentale dell'agente biologico»? E inoltre, «quali direttive di sicurezza» sono state impartite «alle lavoratrici ed ai lavoratori che espletano la loro attività lavorativa in aree in cui c'è il rischio di contagio per esposizione biologica...»? In una recentissima lettera chiese risposte precise al Ministero dell'interno il Segretario generale provinciale del Siulp di Bari Innocente Carbone, facendo riferimento alla morte avvenuta il 9 marzo scorso per tubercolosi della ventiquattrenne prostituta nigeriana Joy Johnson la quale, temendo l'espulsione, non si era recata in ospedale.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 14
N. 8 - 15 Aprile 2009

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELLE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Ha collaborato a questo numero:
F. ROMANO

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291110 - 5291165
Telefax 080/5232702
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

IL GIORNALE DI BRESCIA

Brescia: ferma una volante su tre, no al Cie senza rinforzi

«A questura e stradale mezzi obsoleti, alcuni già con 270.000 chilometri». A denunciarlo è il Segretario generale provinciale di Brescia, Rosario Morelli, che attacca: «l'apertura di un Cie a Brescia l'ultimo colpo inferto alla garanzia di condizioni minime reali di sicurezza per i cittadini...» in quanto «sarebbe ad intero carico del personale della Polizia di Stato di Brescia» e sarebbe realizzabile «solo ed esclusivamente con il passaggio della provincia in prima fascia ministeriale, con un potenziamento di risorse e mezzi di almeno 100-150 unità».

DOMUS URBANA Società Cooperativa Edilizia a r.l.

La società cooperativa edilizia? Domus urbana? a r.l., con sede legale in Bari alla via Papa Benedetto XIII civico 6, codice fiscale e partita IVA 06501920729, nasce come risposta concreta alla difficoltà diffusa di accedere oggi al mercato dell'abitazione in proprietà.

L'iniziativa è stata promossa da un gruppo di dipendenti pubblici, tutti appartenenti al Corpo Forestale dello Stato, con l'idea di creare una società di costruzione cooperativa che, grazie all'intervento diretto nella gestione tecnica, giuridica, amministrativa e finanziaria, consentisse di raggiungere un concreto risparmio del costo di costruzione e nel contempo, quindi, una garanzia altissima di qualità.

La cooperativa oggi ha già avviato un progetto edilizio per la realizzazione di alloggi per civile abitazione in tipologia? Villetta unifamiliare? ed appartamento in piccoli condomini? nel Comune di Capurso (Ba) su via Casamassima ang. via A. Moro e ang. via Montesano, con previsione inizio lavori fine 2009? inizio 2010, e consegna prevista estate - autunno 2011.

Il suolo edificatorio è di esclusiva proprietà della società cooperativa acquistato direttamente dal privato con proprie risorse finanziarie.

Presso la nostra sede operativa in Bari, per tutti coloro che fossero interessati a valutare l'iniziativa, è possibile visionare l'intero progetto con gli atti amministrativi e di progetto correlati.

Per ulteriori informazioni, contatti ed eventuali appuntamenti, è possibile contattare i referenti PEPE Marcello e GIANNELLI Michele all'utenza telefonica 348 4644351.

Così si fa davvero sicurezza

Del tutto apprezzabile e condivisibile, secondo Felice Romano del SIULP, la proposta del Sindaco di Torino e Vice Presidente Vicario dell'ANCI Sergio Chiamparino, avanzata al Ministro dell'Interno in occasione di un convegno organizzato dall'ANCI a Novara: escludere dal patto di stabilità le spese per la sicurezza urbana.

Se davvero si vuole migliorare il servizio sicurezza occorre premiare, anziché penalizzare i comuni che come Torino, investono risorse in questo settore, sia per combattere il degrado, sia per potenziare gli strumenti operativi a disposizione della Polizia.

Questo è il futuro della sicurezza "partecipata", secondo Felice Romano: il

quale richiede un'attenta riflessione da parte del Governo sul contenuto della proposta Chiamparino.

In tempi di crisi, se non ci sono risorse sufficienti da investire per le Forze di Polizia, si deve puntare su misure alternative: la detassazione degli investimenti per gli straordinari (almeno per questi) o le missioni dei poliziotti, per esempio, o l'esclusione delle spese per la sicurezza sostenute dai comuni dal patto di stabilità.

Si abbia il coraggio, chiede il SIULP, di seguire logiche più concrete anche se meno convenienti economicamente parlando: questo è il futuro prossimo di una vera svolta in tema di sicurezza.

L'amministrazione militare non può capovolgere il parere commissione disciplina

La Corte Costituzionale con sentenza n. 62/2009 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 75 della legge 31 luglio 1954 n. 599 (Stato dei Sottufficiali dell'Esercito della Marina e dell'Aeronautica), che dava facoltà del Ministro della Difesa di intervenire in senso peggiorativo rispetto alla determinazione della Commissione di Disciplina nei procedimenti disciplinari di stato tendenti alla perdita del grado per rimozione.

Il Giudice delle Leggi rispetto ad una determinazione favorevole della Commissione di Disciplina nei confronti di un graduato dell'Esercito, che la Direzione Generale del Personale Militare aveva ribaltato irrogando la sanzione della perdita del grado per rimozione, ha giudicato "manifestamente irragionevole che il Ministro o, attualmente, il responsabile della struttura amministrativa competente, possa effettuare una reformatio in pejus di tale giudizio, dato che, così facendo, verrebbe non a integrare o correggere tale decisione, ma a capovolgere la".

I gestori delle discoteche devono prevedere risse e mettere spazi antistanti ai locali

Negli spazi che si trovano fuori dalle discoteche i gestori debbono adottare misure idonee a evitare danni anche nell'eventualità in cui scoppi una rissa. In mancanza dovranno risarcire i danni patrimoniali e non patrimoniali. Secondo la Cassazione (sentenza 8128/2009) il diverbio all'uscita di un locale notturno costituisce un evento prevedibile e pertanto i gestori devono fare tutto il possibile per mettere in sicurezza gli spazii antistanti le discoteche. La terza sezione civile della Corte ha così riconosciuto il diritto al risarcimento del danno ai genitori di un ragazzo che, uscito dalla discoteca, si era azzuffato con un altro giovane proprio nello spazio che si trovava davanti al locale. Il ragazzo era finito contro una staccionata molto bassa ed era precipitato sulla strada sottostante riportando così lesioni gravissime che lo avevano successivamente condotto alla morte. In precedenza i giudici di merito pur avendo riconosciuto l'esistenza di una situazione di pericolo determinata dalla presenza di una staccionata inadeguata, avevano negato il diritto al risarcimento del danno sulla base della considerazione che i gestori della discoteca non avrebbero potuto prevedere lo scatenarsi della rissa.

Di diverso avviso la Corte di Cassazione che ha accolto il ricorso dei genitori evidenziando che "il luogo dove avvenne la caduta dei giovani era una pertinenza del locale e frequentato da un numero pubblico", per cui "l'omessa predisposizione di una adeguata recinzione di per sé poneva in essere l'imputazione della responsabilità oggettiva in relazione al possibile verificarsi di un danno cagionato dalla cosa". Secondo Piazza Cavour la rissa scoppiata tra i giovani è "all'evidenza una concausa, contestuale alla situazione di pericolo, con l'effetto di aggravamento del danno poiché la omessa predisposizione di una misura di sicurezza ha reso inevitabile la caduta dei corpi, che altrimenti avrebbero trovato un adeguato riparo".

Se il ladro è imbranato e ha rubato davanti ai poliziotti

La Cassazione grazia e rimette in libertà un ladruncolo imbranato che, sotto gli occhi dei poliziotti, si è reso protagonista di un furto in una centralissima piazza calabrese senza mettere in atto "depi-staggi" ed escamotage propri degli "abili borseggiatori". Furto aggravato con destrezza, era stato il responso del Tribunale della Libertà di Catanzaro che aveva disposto la custodia cautelare in carcere per Tonino S., 45enne calabrese. Va disposta "l'immediata liberazione", ha decretato invece la Cassazione che, accogliendo il ricorso di Tonino S., non se l'è sentita di infierire contro di lui. Altro che furto aggravato dalla destrezza, ha sentenziato piazza Cavour, tutt'al più questo è "furto semplice per il quale non è nemmeno stata proposta querela".

Liberate Tonino. In effetti, ricostruisce la sentenza 14992 della Quarta sezione penale, Tonino S., nel settembre del 2008, si trovava in piazza Matteotti a Rossano quando "agenti della Polizia videro aprirsi e immediatamente richiudersi lo sportello di un furgone parcheggiato nella piazza e, successivamente un uomo", appunto Tonino, "nell'atto di occultare un marsupio sotto la maglietta e che, accortosi della presenza dei poliziotti, lo rilanciava all'interno del furgone". Secondo il Tribunale della Libertà di Catanzaro, che il 23 settembre 2009 ha disposto l'arresto per Tonino, andava applicata l'aggravante perché "il furto fu commesso in pieno centro, di mattina, durante il tempo in cui il proprietario del furgone aveva lasciato incustodito il mezzo per effettuare una consegna". Ragionamento bocciato da piazza Cavour che ha ricordato che "ciò che caratterizza la destrezza è la circostanza che l'agente si avvale di una sua particolare abilità per distrarre la persona offesa, per indurla a prestare attenzione ad altre circostanze o, in sintesi, ad attenuare comunque la sua attenzione difensiva contro gli atti di impossessamento delle sue cose".

Tutti escamotage, dice la Cassazione, a cui non ha fatto ricorso Tonino che, anzi, "non ha utilizzato una particolare abilità per impossessarsi della cosa perché si è limitato ad aprire la portiera e a prendere l'oggetto; né ha utilizzato condizioni di tempo e di luogo tali da attenuare l'attenzione della persona offesa". Insomma, conclude piazza Cavour, per Tonino va disposta "l'immediata liberazione se non detenuto per altra causa".